

Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA

Bimestrale: SETTEMBRE/OTTOBRE 2024



1744-2024

**280° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO**



**“Beato chi si fida di Maria
e fa di tutto per piacerle”**

Ven. F.A. Marcucci

INDICE

La Redazione.....	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale.....»	8
La biografia del Venerabile F. A. Marcucci dai suoi scritti.....»	10
Mondo giovane.....»	13
Educare.....»	16
Intercessione del ven. F.A.Marcucci.....»	19
Guarigione per intercessione del Venerabile F.A.Marcucci.....»	20
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	21
Riflessioni pomeridiane su F.A.Marcucci e Madre Tecla.....»	22
Riscoprire il senso dell’attesa: una lezione dal Sinodo.....»	23
Dall’Italia: L’attesa dell’aurora...testimonianze.....»	25
XIX° Seminario per docenti e dipendenti dell’Istituto.....»	28
23 settembre - Casa Madre festeggia Madre Tecla.....»	31
Buon compleanno alla Serv. di Dio Madre Tecla.....»	33
60° di Professione Religiosa - Comunità in festa.....»	35
Dal Brasile: 25° anniversario Scuola F.A.Marcucci.....»	38
“Sii originale , non fotocopia” C.Acquis.....»	41
Dalle Filippine: Rosary Rolly 2024.....»	43
Casa di formazione “Marcucci e Relucenti”.....»	45
Dal Madagascar:.....»	48
Oltre la vita : Suor Maria Francesca Cicconi.....»	52
Funerale di Suor M. Francesca (tratto dall’Ancora).....»	54
Angolo della poesia:.....»	56
Ricetta:.....»	57

LA REDAZIONE



Cari amici,

abbiamo iniziato l'anno scolastico, le varie attività sono riprese con il loro ritmo molto serrato, sembrerebbe che tutto, nella sua ripresa fosse solo un ripetersi monotono, ma non è proprio così! Siamo chiamati a ripartire con novità e speranza e invitati tutti a porci in ascolto degli eventi, a chiedere al Signore pace e serenità per l'umanità.

Quali eventi ci parlano e interpellano oggi?

- Nella Chiesa l'itinerario voluto dalla Cei per il Sinodo, approda all'ultima tappa del suo processo: la **terza fase, quella profetica**, che arriva dopo la fase sapienziale, ovvero di discernimento su quanto emerso nel biennio dedicato all'ascolto che è stato al centro della prima fase.

- Scorrono ai nostri occhi **immagini di guerre atroci**, oggi più che mai il tema delle guerre e dei conflitti si è fatto ancor più presente nelle nostre vite. La guerra in Ucraina, geograficamente più vicina di altre, ha portato con sé diverse conseguenze anche sulle nostre quotidianità e sul Paese in cui viviamo. Purtroppo però, la guerra Ucraina, non è l'unica guerra che ancor oggi ferisce, uccide e toglie il futuro a migliaia di bambine, bambini e alle loro famiglie.

- **Ottobre mese Missionario** ci richiama all'impegno per la missione della Chiesa cattolica nel mondo. Lo slogan scelto per l'anno è *"Un banchetto per tutte le genti"*, ispirato dal messaggio di Papa Francesco, che invita tutti i fedeli a vivere

con uno spirito di accoglienza e condivisione, aperti all'universalità del Vangelo.

Il tema prende spunto dal Vangelo di Matteo dove si parla dell'invito rivolto a tutti al banchetto di nozze, simbolo della chiamata universale della Chiesa ad accogliere ogni persona, indipendentemente dalla cultura o dalla provenienza. Questo messaggio è accompagnato dalla richiesta di Papa Francesco di rinnovare il dinamismo missionario, con un invito per i fedeli a essere una "Chiesa in uscita", pronta a condividere la speranza e l'amore con tutte le nazioni.

Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e «i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal. 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio.

Come comunità cristiana, in effetti, siamo chiamati a essere madri nella fede, ad annunciare il Vangelo curandoci dei nostri fratelli alla maniera di Cristo.

Suor M. Antonia Casotto



PAROLA DEL PAPA



LO SPIRITO SANTO E LA CHIESA

Il racconto della discesa dello Spirito Santo a Pentecoste inizia con la descrizione di alcuni segni preparatori – il vento fragoroso e le lingue di fuoco –, ma trova la sua conclusione nell’affermazione: «E tutti furono colmati di Spirito Santo» (At 2,4). San Luca – che ha scritto gli Atti degli Apostoli – mette in luce che lo Spirito Santo è Colui che assicura l’universalità e l’unità della Chiesa. L’effetto immediato dell’essere “colmati di Spirito Santo” è che gli Apostoli «cominciarono a parlare in altre lingue» e uscirono dal Cenacolo per annunciare Gesù Cristo alla folla (cfr At 2,4ss).

Così facendo, Luca ha voluto mettere in risalto la missione universale della Chiesa, come segno di una nuova unità tra tutti i popoli. In due modi vediamo che lo Spirito lavora per l’unità. Da un lato, spinge la Chiesa verso l’esterno, perché possa accogliere un numero sempre maggiore di persone e di popoli; dall’altro lato, la raccoglie al suo interno per consolidare l’unità raggiunta. Le insegna a estendersi in universalità e a raccogliersi in unità. Universale e una: questo è il mistero della Chiesa.

Il primo dei due movimenti – l’universalità – lo vediamo in atto nel capitolo 10 degli Atti, nell’episodio della conversione di Cornelio. Il giorno di Pentecoste gli Apostoli avevano annunciato Cristo a tutti i giudei e gli osservanti della legge mosaica, a qualsiasi popolo appartenessero. Ci vuole un’altra “pentecoste”, molto simile alla prima, quella in casa del centurione Cornelio, per indurre gli Apostoli ad allargare l’orizzonte e far cadere l’ultima barriera, quella tra giudei e pagani (cfr At 10-11).

A questa espansione etnica si aggiunge quella geografica. Paolo – si legge sempre negli Atti degli Apostoli (cfr 16,6-10) – voleva annunciare il Vangelo in una nuova regione dell'Asia Minore; ma, è scritto, «lo Spirito Santo glielo aveva impedito»; voleva passare in Bitinia «ma lo Spirito di Gesù non lo permise». Si scopre subito il perché di questi sorprendenti divieti dello Spirito: la notte seguente l'Apostolo riceve in sogno l'ordine di passare in Macedonia. Il Vangelo usciva così dalla nativa Asia ed entrava in Europa.

Il secondo movimento dello Spirito Santo – quello che crea l'unità – lo vediamo in atto nel capitolo 15 degli Atti, nello svolgimento del cosiddetto concilio di Gerusalemme. Il problema è come far sì che l'universalità raggiunta non comprometta l'unità della Chiesa. Lo Spirito Santo non opera sempre l'unità in maniera repentina, con interventi miracolosi e risolutivi, come a Pentecoste. Lo fa anche – e nella maggioranza dei casi – con un lavoro discreto, rispettoso dei tempi e delle divergenze umane, passando attraverso persone e istituzioni, preghiera e confronto. In maniera, diremmo oggi, sinodale. Così infatti avvenne, nel concilio di Gerusalemme, per la questione degli obblighi della Legge mosaica da imporre ai convertiti dal paganesimo. La sua soluzione fu annunciata a tutta la Chiesa con le ben note parole: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...» (At 15,28).

Sant'Agostino spiega l'unità operata dallo Spirito Santo con una immagine, divenuta classica: «Ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa» L'immagine ci aiuta a capire una cosa importante. Lo Spirito Santo non opera l'unità della Chiesa dall'esterno; non si limita a comandare di essere uniti. È Lui stesso il “vincolo di unità”. È Lui che fa l'unità della Chiesa.



Come sempre, concludiamo con un pensiero che ci aiuta a passare dall'insieme della Chiesa a ciascuno di noi. L'unità della Chiesa è l'unità tra persone e non si realizza a tavolino, ma nella vita. Si realizza nella vita. Tutti vogliamo l'unità, tutti la desideriamo dal profondo del cuore; eppure essa è tanto difficile da ottenere che, anche all'interno del matrimonio e della famiglia, l'unione e la concordia sono tra le cose più difficili da raggiungere e più ancora da mantenere.

Il motivo – per cui è difficile l'unità tra noi – è che ognuno vuole, sì, che si faccia l'unità, ma intorno al proprio punto di vista, senza pensare che l'altro che gli sta davanti pensa esattamente la stessa cosa circa il “suo” punto di vista. Per questa via, l'unità non fa che allontanarsi. L'unità di vita, l'unità di Pentecoste, secondo lo Spirito, si realizza quando ci si sforza di mettere al centro Dio, non sé stessi. Anche l'unità dei cristiani si costruisce così: non aspettando che gli altri ci raggiungano là dove noi siamo, ma muovendoci insieme verso Cristo.

Chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti ad essere strumenti di unità e di pace.



LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Auguro a tutti di poter vivere con entusiasmo e speranza

il cammino sinodale che il Papa e la Chiesa stanno proponendo a tutti i livelli, per attingere a sorgenti autentiche e generose, a noi vicine, ma forse dimenticate o non viste, a motivo della vita veloce che ci caratterizza.

Sono molto grata a papa Francesco per il suo ultimo libro che dedica alle donne, intitolato “*Sei Unica. Inno al genio femminile*”. Le sue parole sono un invito deciso a riscoprire e vivere una vocazione che viene da Dio e che rischia di essere dimenticata e non riconosciuta dalla donna stessa.

E se tutte le donne, giovani e adulte, religiose e laiche, riuscissero con rinnovato slancio a “prenderci a cuore la vita”, a vivere “la grazia di fare nuove le cose”, a proporre “il potere della cura”, ad avere “uno sguardo che va oltre”, “la genialità della sintesi” nel proprio agire, a offrire “l’esempio della determinazione” e “la forza che non si arrende” come Maria SS.ma, “custode della speranza”, il mondo non sarebbe migliore, a cominciare dai nostri ambienti quotidiani? Se questo diventasse realtà, non ci sarebbero più le guerre perché la mitezza è più forte della violenza, la tenerezza, l’armonia e la poesia più contagiose di ogni rivendicazione. Di questo parere era anche il venerabile Francesco Antonio Marcucci già quasi tre secoli fa.

In una sua nota autografa elenca le qualità della donna e spiega, attraverso l’esempio di alcune di esse, riportato anche da storici e poeti, perché tali qualità si possono attribuire alle donne. Esse sono:

“Magnanimità, ossia gentile organizzazione,

Sapienza,

Industria,

Pudicizia ed onestà,

Bellezza ed Arvenenza,

Clemenza,

Liberalità,

Affetto,

Divozione e pietà,

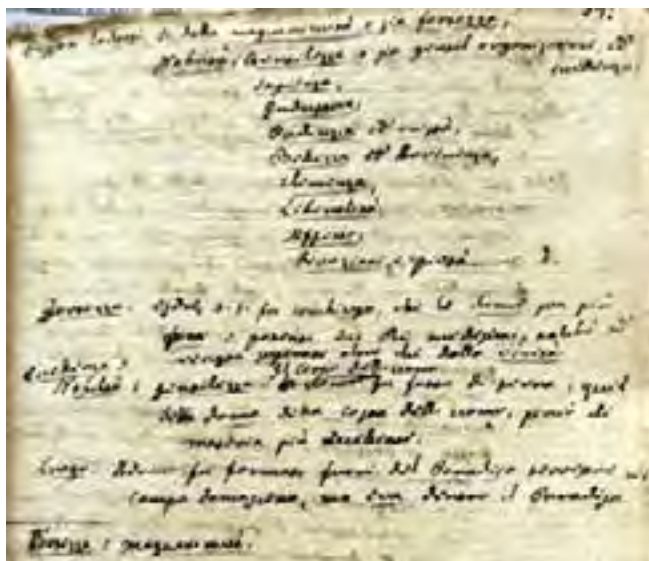
Fortezza,

Eccellenza e Nobiltà: Gentilezza. Il *Corpo* dell'uomo fu fatto di terra; quello della *donna* della costa dell'uomo, perciò di materia più eccellente.

Luogo. Adamo fu formato fuori del Paradiso Terrestre nel Campo damasceno, ma Eva dentro il Paradiso”.

Auguro a tutti, donne e uomini di poter vivere con rinnovata consapevolezza la propria vocazione originaria!

Suor Maria Paola Giobbi



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Della Speranza Cristiana, Istruzioni ad uso delle Religiose dell'Immacolata Concezione

Ascoli, sabato 26 febbraio - 31 Marzo 1764

Suor M. Paola Giobbi

Presentiamo la quarta e la quinta istruzione Della Speranza Cristiana, che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali di cui sintetizzerò alcune parti. L'opera originale è conservata nell'archivio delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno, con segnatura ASC 50.

La Speranza cristiana come virtù soprannaturale e teologale; il suo oggetto e il soggetto

Ogni *virtù* è un *abito* virtuoso, che può essere *acquisita*, o *infusa*.

La *speranza soprannaturale* cristiana è *infusa* e si dice *soprannaturale*, perché è sopra le forze della nostra debole natura e viene donata gratuitamente dalla benignità di Dio. Davide, ispirato dallo Spirito Santo, nel Salmo 70 esclamava: *Tu sei, Signore, la mia speranza sin dalla mia giovinezza. In te sperai, non resterò confuso in eterno.*



La *Speranza* introduce il cristiano alla *Carità*. Essa può così spiegarsi: *è una Virtù infusa, con la quale il Cristiano spera fermamente nella Onnipotenza, Misericordia, e Fedeltà di Dio, di ottenere gli aiuti della Divina Grazia (che sono i mezzi) per salvarsi, e l'eterna Salvezza (ch'è il Fine) mediante i Meriti infiniti di Gesù Cristo; e col mezzo ancora delle proprie Opere buone meritorie (cioè fatte in Grazia).*

Unione delle Virtù Teologali della Fede, Speranza e Carità e i loro compiti particolari

L'esercizio delle *tre Virtù Teologali* è istituito da Dio per la vita su questa Terra.

“Queste sono le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, dice San Paolo (1 Cor 13, 13). In Cielo non vi sarà la *Fede*, perché lì si vede a faccia svelata ciò che quaggiù sta velato e si *crede*. Non vi sarà la *Speranza*, perché lì la Beatitudine non si aspetta come futura, ma si *gode* e si possiede come presente. La sola *Carità* trionfa in quella Patria beata, perché quel Dio, che quaggiù si *ama* imperfettamente, lassù si ama con perfezione, come svelato.

È impossibile piacere a Dio senza la *Fede*, senza la *Speranza*, e senza la *Carità*.

È molto importante comprendere l'indispensabile necessità di queste tre virtù teologali per mezzo delle quali Dio ha voluto formare in terra un popolo che gli fosse consacrato, una nazione santa di persone, che avessero lo spirito ed il cuore distaccato da tutto il visibile e sensibile di questo mondo, una società di uomini prescelti, che sperano ed amano una felicità eterna, che quaggiù occhio mai vede, né orecchio udì, né mente comprese; e così vivendo nel mondo, fossero anticipatamente cittadini del cielo (cf. Ef 2, 19).

Molti cristiani hanno in orrore tutto ciò che può offendere la *Fede*. Ed in ciò fanno ottimamente bene.

Moltissimi hanno un gran disgusto per un volontario pensiero impudico, per un moto volontario di vendetta e simili, per timore di offendere la *Carità*. Ed anche in ciò si comportano ottimamente. Ma quando si tratta d'indebolire e quasi distruggere in loro la santa *Speranza* con continue diffidenze della Bontà di Dio, non si fanno scrupolo. Eppure quello steso Dio, che ci ha comandato di *credere* fermamente senz'alcuna esitazione e di *amare* Lui con tutto il cuore sopra ogni cosa, e il Prossimo come noi stessi, ci ha comandato espressamente anche di aver fiducia in Lui con tutto il cuore (cf. Prov 3, 5).

Non possiamo e non dobbiamo metter un termine o confine alla nostra *Speranza*, ma dobbiamo nutrirla, fortificarla, ed accrescerla.

Bisogna ben capire l'importanza di tenere in noi ben unite, concatenate e strette queste tre divine virtù e far fare a ciascuna il proprio ufficio. La *Fede* serve di base alla *Speranza*, ma senza la Speranza si rende infruttuosa. La *Carità* perfeziona e santifica le opere buone, ma senza la Speranza non si trova.

Chiunque vuole accostarsi a Dio con Amore e Carità, non basta che lo creda Onnipotente, Misericordioso e Fedele, ma bisogna che sperì di ricevere dalla sua Onnipotenza, Misericordia, e Fedeltà gli aiuti della Grazia e la corona della gloria.

Noi lo chiamiamo *nostro Dio*, perché sappiamo e speriamo la beatissima Patria, dov'egli, dopo questa vita, ci introdurrà come suoi cari Figli (cf. Lettera agli Ebrei, 11).

La *speranza* ci fa appropriare di ciò che la *fede* crede. Essa si fida di Dio, non meno che la fede. Non mi spaventano più eccessivamente le mie gravi colpe passate, né le mie grandi impotenze e debolezze, né le difficoltà che mi si fanno avanti, né la lunghezza della vita che mi rimane, né l'amarezza ed il pericolo della morte che mi sovrasta.

Spero fermamente che Dio mi muterà il Cuore con la sua Onnipotenza, mi perdonerà con la sua Misericordia, mi sosterrà e soccorrerà con la sua Grazia efficace.



Rimangono
la fede,
la speranza
e la carità



MONDO GIOVANE

NOVITA' DI VITA

Terminata l'estate molto calda (che rimarrà ricordata come “la più calda degli ultimi tempi”) siamo tutti ritornati alle nostre attività; ognuno ha ripreso i suoi impegni quotidiani nella scuola, nel lavoro, in casa, in ufficio... Sì, tutto è tornato come “al solito”, cioè a quello a cui siamo ormai abituati, perché “tanto è sempre uguale”, ma vorrei ora portare voi giovani, ma anche noi adulti a non guardare tutto come qualcosa di “noioso”, “monotono”, “sempre lo stesso”...

Proviamo a saper scoprire qualcosa di “nuovo”, a saper guardare la realtà quotidiana con “occhi nuovi”. Sicuramente le attività che abbiamo ripreso dopo le vacanze o le ferie sono sempre “le stesse”, ma tocca a noi saperle leggere in modo “nuovo”, tocca a noi saper dare quel “tocco di novità” che ce le fa affrontare in modo diverso proprio per non lasciarci prendere dalla noia.

Mentre scrivo, mi torna in mente un canto, che in fondo è una preghiera e che così si esprimeva:

“Tu che fai nuove tutte le cose, fa' che oggi diventiamo nuovi con te!” Bella questa preghiera! Chi può farci “nuovi” è il Signore, è Lui che ci può dare occhi e sentimenti “nuovi” per non lasciarci prendere dalla noia e per non considerare la realtà come qualcosa di “monotono”, come il “solito tran – tran” da cui ci possiamo talvolta sentire quasi “schiacciati”.

Purtroppo, nei nostri tempi, quante tristi notizie ci arrivano di persone (e spesso anche giovani) che, di fronte alle difficoltà del quotidiano, giungono a compiere atti molto gravi e non sempre riparabili.

SE andiamo a conoscere più in profondità i motivi per cui quelle persone sono arrivate a quel punto, spesso possiamo constatare che nella loro vita non c'è più posto per il Signore, ossia è venuta a mancare (o non è mai esistita) la loro fede in “Colui che fa nuove tutte le cose”. In altre parole, possiamo dire che molto spesso in tanti giovani manca la capacità di lasciarsi “stupire” dalle bellezze che li circondano, ossia manca la capacità di scoprire il “nuovo” che si nasconde in ogni ogni realtà e per questo non si sa più vedere la vita di ogni giorno come un dono di amore del Signore.



Cari giovani, siete ancora capaci di “stupirvi”? Lo “stupore” deve tenere sveglio in noi il desiderio di “novità”, ossia quello sguardo sempre “meravigliato” di fronte ad ogni situazione, ad ogni persona, ad ogni bellezza del creato per cui non possiamo più parlare di “noia” o di “monotonia” o cose del genere.

Chiediamo davvero al Signore per noi e per tutte le persone care, che ci faccia “nuovi” nel cuore, nei nostri pensieri, nei nostri sentimenti e allora non finiremo mai di “stupirci” in qualsiasi situazione.

Si è sempre pensato che lo stupore sia una caratteristica propria dei bambini (vi ricordate la canzone “Quando i bambini fanno oh?”) Conservare il cuore da bambini sarebbe davvero un bel dono, un bel modo per non lasciarsi appesantire dalle vicende della vita.

Se facessimo sempre nostra la capacità di “stupirci”, sapremmo scorgere in ogni momento delle nostre giornate quella “novità” che ci fa gustare sempre più la meraviglia del creato, ma anche di quei doni nascosti nelle persone che ci vivono accanto e di quelle situazioni che ci siamo abituati a considerare come “sempre uguali”, ma che in realtà hanno sempre qualcosa di “nuovo” da farci scoprire.

Ecco, allora che cosa ci può aiutare a perseverare con entusiasmo nelle attività dopo il periodo di vacanze, del quale non possiamo solo conservare una “triste nostalgia”, ma che dobbiamo anche saper leggere come un tempo che ci è servito per darci uno sguardo “nuovo”, che rende più leggero ogni nostro dovere.

Se sappiamo ascoltare il nostro cuore, tutti avvertiamo in modo molto forte il desiderio di “novità” proprio perché il Signore ha messo in noi questa tensione verso ciò che è nuovo e che ci attrae perché siamo tutti in cammino verso l’infinito, ossia verso ciò che non è mai “ripetitivo”.

E' un cammino in cui ci fa da guida Coei che è la “Donna nova”, ossia Maria Immacolata, che ha saputo cantare il suo “Magnificat” di fronte alle meraviglie che Dio ha compiuto in Lei e nel mondo intero.

Con questi, pensieri, con tanta gioia, desidero augurare a ciascuno di voi di vivere ogni “oggi” con quella “novità di vita” che ci viene dallo “stupore” di fronte alle cose belle che sono nascoste in ogni nostra giornata e che altro non sono che un dono d’amore di “Colui cha fa nuove tutte le cose”.

Con questo spirito e con queste convinzioni portiamo avanti i nostri impegni quotidiani, sapendo che solo così potremo davvero sentirci “rinnovati” ogni giorno e, nello stesso tempo, sapremo seminare “novità di vita” in tutti coloro che incontriamo quotidianamente.

Buon studio, buon lavoro e buon proseguimento a ciascuno per vivere ogni “oggi” in novità di vita

Suor M. Daniela Volpato



EDUCARE

SENZA CURA NON CI PUO' ESSERE L'EDUCARE

Piccolo principe: frasi sulla cura che abbracciano il cuore



Definirei la cura come un atteggiamento che dovrebbe essere parte costitutiva di ognuna e di ognuno. **Cura** vuol dire desiderare il meglio per sé, il meglio per le persone che incontriamo e con cui stiamo, il meglio per l'ambiente che ci circonda. Desiderare il meglio e, ovviamente, impegnarsi a realizzarlo.

Il meglio per sé, il meglio per gli altri e il meglio per il contesto che ci circonda, sono strettamente interconnessi.

Se mi curo degli altri e del mio ambiente mi curo anche di me. E solo se mi curo di me posso curare anche chi e ciò che mi circonda.

Il concetto di *prendersi cura* è ampiamente esplorato nel celebre romanzo **Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry**. Questa incredibile opera letteraria offre al lettore una

preziosa riflessione sulla responsabilità e l'amore per gli altri. Attraverso il viaggio del piccolo Principe da un pianeta all'altro, scopriamo la dedizione che si nasconde dietro l'atto di prendersi cura di qualcuno o qualcosa.

Le frasi tratte da questo libro diventano poesie delicate, che ci invitano a considerare il valore della protezione, della premura e della compassione. Sono un invito a preservare la bellezza delle cose fragili e a nutrire i legami umani con sollecitudine e attenzione. Attraverso il Piccolo Principe, impariamo che prendersi cura degli altri è un atto di profonda generosità che ci arricchisce interiormente, donando un significato autentico alla nostra vita.

La frase più bella presente nel Piccolo Principe è senza dubbio

“L'essenziale è invisibile agli occhi”.

Queste parole, pronunciate dalla volpe, rappresentano un insegnamento profondo che spinge a guardare al di là delle apparenze e a cercare ciò che veramente conta.

Questa frase riflette l'importanza di sviluppare una visione più profonda e autentica delle cose, andando al di là dell'aspetto superficiale.



È un invito a riconoscere e valorizzare il valore intrinseco delle persone e delle cose, che spesso sfugge al nostro sguardo. Inoltre, questa affermazione suggerisce che l'essenza di qualcosa o qualcuno può essere rivelata solo attraverso la connessione e l'attenzione sincera.

Un invito a riconsiderare le nostre priorità e a coltivare relazioni sincere, oltre a vedere al di là delle apparenze esteriori.

Sono di grande significato anche le parole del piccolo Principe alla sua rosa, portano con sé un significato profondo e universale.

La rosa rappresenta il cuore stesso del protagonista, la cura che egli nutre per sé stesso, la sua autenticità e le sue relazioni. Sono parole che ci invitano a riflettere sulla responsabilità che abbiamo nei confronti di noi stessi e della cura che dedichiamo all'amore e alla bellezza. In questo modo, la storia del piccolo Principe ci ispira a cercare il vero significato della vita e a vivere con autenticità.

Il racconto del Piccolo Principe ci invita a considerare la fragilità delle relazioni umane e a riflettere su quanto sia importante dedicare tempo e cura alle persone che amiamo. Il piccolo principe ci ricorda che la bellezza è fugace e che dobbiamo affrontare le sfide della vita con coraggio e autenticità, cercando sempre di preservare la delicatezza dei nostri cuori.

Il messaggio che il Piccolo Principe vuole trasmettere è che le vere ricchezze della vita non risiedono nelle cose materiali, ma nell'amicizia e nell'amore.

La frase chiave:

"Non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi"

sottolinea che solo guardando oltre le apparenze e connettendosi con il cuore si può comprendere il vero valore delle relazioni umane.

L'opera insegna che il possesso delle cose non porta vera felicità, ma il legame emotivo e il senso di appartenenza sono gli elementi fondamentali per un'esistenza appagante.



Le ricchezze veramente preziose sono l'amicizia e l'amore, che portano una felicità che le cose materiali non possono mai raggiungere.

Le frasi sul prendersi cura del Piccolo Principe ci ricordano l'importanza di avere un animo delicato e sensibile, capace di cogliere la bellezza nascosta tra le righe delle storie e dei piccoli gesti quotidiani. Questo personaggio così amato ci insegna a preservare la purezza dell'infanzia, a nutrire il cuore e la mente con l'amore e la gentilezza.

Il prendersi cura del piccolo Principe significa anche essere attenti ai bisogni degli altri, spesso nascosti dietro una facciata di indifferenza. Solo attraverso un amore incondizionato e genuino possiamo davvero prendere cura di noi stessi e dei nostri simili, e così rendere il nostro mondo più bello e luminoso, come le stelle nel cielo del piccolo Principe.

Suor M. Antonia Casotto



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!
Tre Gloria al Padre
Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com

La signora Miriana Mosca, moglie di Giampiero Di Giuseppe così riassume la guarigione del marito, avvenuta per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci.

Il 18 giugno scorso Giampiero ha subito il primo intervento per un polipo alla colicisti nell'ospedale di Sant'Omero (TE) e quindi l'asportazione della colicisti.

Sembrava fosse andato tutto bene, ma il 31 luglio il risultato dell'esame istologico annunciava un "carcinoma delle vie biliari". Nella nostra famiglia è subentrato il buio e la disperazione: bisognava iniziare un altro iter: visite, esami, approfonditi e poi prepararsi al secondo intervento epatobiliare.



Il 10 settembre, Giampiero è stato ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma e l'11 è stato sottoposto ad un lunghissimo intervento di molte ore.

Nell'attesa e durante il percorso post operatorio l'unica cosa che potesse darci speranza è stata la preghiera.

Abbiamo pregato in famiglia e hanno pregato la mia cara zia Suor Giuditta, la Madre Generale, insieme alle Suore della comunità con una novena chiedendo l'intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci.

Al malato abbiamo dato la sua immaginetta che ha tenuto sempre con sé.

Ad oggi i risultati dicono che la guarigione di Giampiero è avvenuta, confermata dal nuovo esame istologico che è risultato negativo.

Questa è la notizia più bella che si possa ricevere.

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Preghera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Lo scorso 24 settembre, presso il Dicastero delle cause dei santi, la commissione dei teologi ha esaminato la sua Positio e ha dato un giudizio sostanzialmente positivo. Continuiamo a pregare con fiducia perché l'iter possa presto concludersi bene.

Possiamo intanto continuare a presentare al Signore le nostre intenzioni, attraverso l'intercessione di Madre Tecla, con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.





presentano

Riflessioni pomeridiane



SU

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI
E MADRE TECLA RELUCENTI



SABATO
26 OTTOBRE
2024 ORE 17

VIA S. GIACOMO, 1
80020 POGGIO
PIRELLA GABRIELLI
CUNEO (VC)

A CURA DI SUOR
PAOLA GIOBBI

Riscoprire il senso dell'attesa, una lezione dal Sinodo

di Alessandro Gisotti

In una società che corre sempre di più e non sembra ammettere pause di riflessione, il Sinodo sulla Sinodalità è un “buona palestra” dell’attesa. Un’esperienza che mostra l’importanza del prendersi il giusto tempo per il dialogo e il confronto. Papa Francesco ci invita a fare nostro l’atteggiamento paziente del Buon Seminatore che depone i semi con fiducia nel terreno pur non potendo raccogliere subito i frutti.



In diversi balconi e vetrine di Roma sono spuntate le luci di Natale. Da poche settimane si è conclusa la stagione estiva, eppure c'è già chi vuole pregustare una nuova vacanza, riducendo il diaframma temporale che ci separa dalla prossima festa. E non importa quanto questa sia distante sul calendario. Del resto, come ormai da anni siamo abituati a vedere, molti negozi sollecitano questo ritmo sincopato per cui, per esempio, nel periodo natalizio non si fa in tempo ad acquistare l'ultimo panettone che già compaiono le prime uova di Pasqua. Ma perché ci ritroviamo a vivere immersi in un contesto in cui i segni e gli oggetti – dalle luminarie ai prodotti alimentari nei negozi – ci rimandano sempre a un momento di festa? Forse perché non abbiamo più voglia di aspettare. Soprattutto non vogliamo più attendere le cose a cui teniamo. Non riconosciamo più il valore dello scorrere del tempo, ciò che rendeva ancora più desiderabile quanto volevamo ottenere. Ora vogliamo tutto e subito. E dopo che è finito quel “tutto” (parziale), che si è consumato troppo rapidamente, siamo già proiettati sul prossimo “tutto” che altrettanto velocemente scomparirà.

Ormai da qualche decennio siamo parte di una società nella quale la velocità è la dimensione che maggiormente si impone e incide nella nostra esperienza di vita quotidiana. E questo ha ormai raggiunto, almeno in Occidente, livelli spasmodici. Abbiamo costruito auto più scattanti e treni ad alta velocità. Abbiamo realizzato computer sempre più rapidi nell'eseguire calcoli ed elaborazioni. E perfino il cibo è diventato veloce: fast food appunto.

Un proverbio antico recita: “Roma non è stata costruita in un giorno”.

Oggi invece proprio questo si vorrebbe: “Roma e in un giorno”. In questa centrifuga che apparentemente accorcia fino ad eliminare ogni spazio superfluo, ogni iato non ritenuto produttivo, ci siamo però persi tanto di ciò che per millenni ha accompagnato e interrogato l’uomo e che, non a caso, ha ispirato alcuni tra i più grandi capolavori della letteratura: *l’attesa*.

Quell’aspettativa fiduciosa – richiamata più volte nel Vangelo – che è propria del contadino che semina. Egli non sa se quei semi daranno frutto, ma continua ad avere cura del terreno e attende con fiducia il tempo del raccolto senza scoraggiarsi.

Anche la Chiesa, che cammina nella storia e accompagna le donne e gli uomini di ogni epoca, può correre il rischio di assorbire questo spirito del tempo che non ammette pause e tanto meno attese. In fondo, anche nella Chiesa – nelle nostre parrocchie come in ogni realtà ecclesiale piccola o grande – vorremmo che tutto potesse risolversi velocemente. Questa è la prima reazione (molto umana) che si attiva ogni volta che insorge un problema. E però Papa Francesco ci ha messo in guardia in tante occasioni da questo rischio, da questa fretta – ben differente da quella evangelica – che vuole convincerci che lo spazio è superiore al tempo e non il contrario.

Una palestra di questa attesa, del riabituarsi al tempo dell’agricoltore che semina senza poter subito coglierne i frutti, è sicuramente il Sinodo sulla Sinodalità. Quella che si sta svolgendo in Vaticano, in questi giorni, è infatti la tappa conclusiva (ma al tempo stesso di ri-partenza) di un cammino lungo durato tre anni. Un processo che, per volere di Francesco, non ha cercato risposte pronte e risolutive ma piuttosto domande aperte e condivise su cui avviare il confronto. Un confronto non statico, ma in cammino – sinodale appunto – che ha nella solerzia del Buon Samaritano e nella pazienza del Buon Semiatore due modelli da seguire



DALL'ITALIA

L'attesa dell'AURORA... testimonianze

La notte del 10 agosto scorso, vissuta da molti giovani in attesa dell'AURORA, è stata un'esperienza unica, indimenticabile, anche dopo mesi l'eco non si è spento e il ricordo ritorna come un inno di lode a Dio.



“Siamo grati al Signore che ci ha donato di partecipare a questa esperienza nuova per noi, di aspettare il sorgere di un nuovo giorno, in comunione con tanti giovani e con il nostro vescovo Gianpiero. È stato un momento forte ricevere Gesù Cristo all'alba di un nuovo giorno e rendersi conto che nulla è scontato, che tutto è un regalo di Dio alla nostra vita. Abbiamo sperimentato che ricevere l'eucarestia è stato un passaggio del Signore, sperimentare la sua resurrezione... il passaggio dalla morte alla vita...dalla tristezza alla gioia, e sentire che il Signore non ci toglie nulla nel fare la sua volontà ma ha preparato per noi una storia piena di grazie e di benedizione. Il centuplo.”

Le giovani della famiglia Nori

La sera del 10 agosto, a San Benedetto del Tronto, il cielo ci ha regalato un momento di rara bellezza, un'esperienza che ha toccato nel profondo tutti noi giovani cristiani. Eravamo lì, riuniti per celebrare la fede, per condividere pensieri, preghiere e speranze, ma la natura ci ha offerto qualcosa di ancora più grande: l'aurora. Vedere quell'esplosione di colori nel cielo, mentre il buio della notte si svelava lentamente, è stato come assistere a una manifestazione tangibile della grandezza di Dio. Quei colori che danzavano sopra di noi non erano solo un fenomeno naturale, ma un simbolo potente del mistero e della meraviglia della creazione.

L'aurora ci ha ricordato che, anche nei momenti di oscurità, c'è sempre una luce pronta a emergere, portando con sé speranza e rinnovamento.

Mentre osservavamo incantati, ho pensato a quanto la nostra fede sia simile a quell'aurora. Spesso, attraversiamo momenti di dubbio, di sfida, dove il buio sembra avvolgerci. Ma proprio come l'aurora, la luce della fede non ci abbandona mai, ci guida, ci illumina il cammino, e ci ricorda che non siamo mai soli.

Quella notte, insieme, abbiamo capito che essere cristiani significa saper trovare la luce anche nei momenti più bui, e che la bellezza del creato è un riflesso dell'amore divino. L'aurora del 10 agosto non è stata solo uno spettacolo per gli occhi, ma una profonda esperienza spirituale che ci ha uniti, rafforzando la nostra fede e il nostro senso di comunità. In quell'istante, sotto quel cielo incantato, abbiamo sentito più che mai la presenza di Dio tra noi, una luce che brilla eterna nel cuore di ogni credente.”

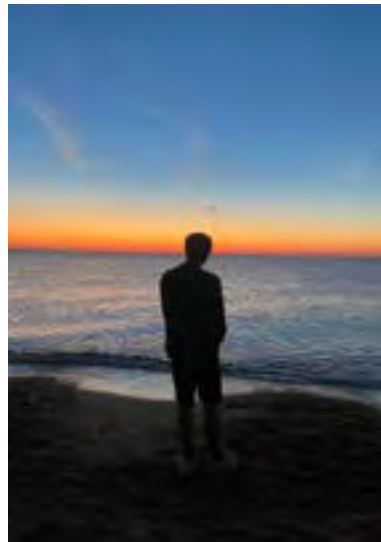
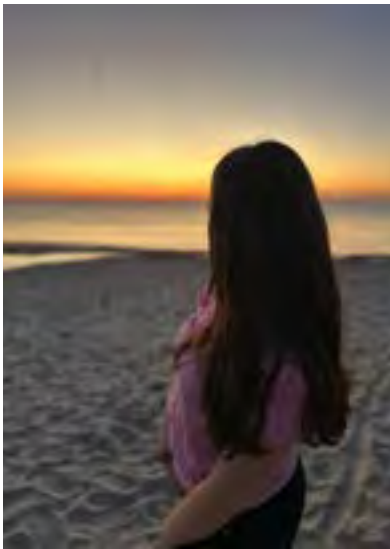
Matteo Morganti

“Ciò che ha colpito tutti noi partecipanti, in primis me stessa, è stata l'originalità e l'interattività dell'incontro. In una società così dispersiva e individualizzata, il raccoglimento e la condivisione rimangono sempre e comunque gli aspetti più importanti da coltivare INSIEME. Grazie a tutti per l'iniziativa.”

In comunione, uniti a Cristo, abbiamo atteso il sorgere del sole e, durante la celebrazione dell'Eucarestia, in spiaggia, nella felicità, abbiamo vissuto un'esperienza unica e straordinaria.

Quale rendimento di grazie abbiamo innalzato inni di lode e gloria al Padre dell'Universo, nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, per tutte le Sue opere, per la creazione, per la redenzione, per la santificazione, per il Suo amore e la Sua fedeltà.”

Cristiana Di Girolamo



XIX° SEMINARIO DI STUDIO PER DOCENTI

E DIPENDENTI DELL'ISTITUTO

Il 7 settembre scorso . a San Benedetto del Tronto si è tenuto il XIX convegno nazionale rivolto ai docenti religiosi e laici e ai collaboratori impegnati nelle comunità delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Erano presenti rappresentanti delle comunità di San Benedetto, Ascoli, Roma, Sparanise e Sant'Egidio alla Vibrata.

La mattinata è stata divisa in due parti, una dedicata all'approfondimento del concetto di "intelligenza emotiva" e l'altra alla presentazione, da parte delle consulenti, dottoresse Gemma ed Irma Fiorilli, del nuovo contratto Agidae per il personale delle scuole. La sessione pomeridiana è stata riservata, a coloro che avessero avuto domande personali da porre alle consulenti.

Senza voler nulla togliere all'importanza (indispensabile) del fattore economico e della conoscenza dei nostri diritti e doveri legali, da docente mi concentrerò sul lato formativo, emozionale e motivante.

L'incontro è stato aperto con un momento di preghiera preparato ed animato da sr Maria Giuseppina Coccia. Ha preso poi la parola la madre generale, Madre Maria Paola Giobbi che per aiutarci a tenere sempre a mente il principio fondamentale del nostro agire nei confronti dei ragazzi ha elaborato l'acrostico della parola AMORE (A come Accoglienza, M come Maestra/o, O come Operosità, R come Religiosità, E come Emozione).

Al saluto di Madre Maria Paola è seguito l'intervento della professoressa Emilia Andriella, docente, coach, assessor, oltre che fondatrice di un'associazione che si occupa dello sviluppo e della diffusione dell'intelligenza emotiva nell'ambito dell'educazione. Ha iniziato il suo intervento donando ad ogni partecipante un dono simbolico attinente al programma della giornata: ognuno ha ricevuto un biodot, un cerchietto adesivo da applicare all'interno del polso che cambiava colore a seconda dello stato emotivo del proprietario. È stata visualizzata la leggenda e ciò ha permesso di iniziare a parlare dello stretto legame tra corpo ed emozioni, intese anche come processo biochimico... Ha quindi illustrato il concetto di "scienza della felicità", intendendo per felicità il benessere fisico ed emotivo. Partendo da un esempio legato al mondo naturale, ha poi fatto sì che i partecipanti giungessero alla conclusione che il più grande superpotere della nostra società è la cooperazione e che su essa si deve basare il nostro operare

A tal fine ha fatto riflettere sui valori portanti che ci guidano nell'agire verso il fine eccellente del nostro lavoro (formare i cittadini di domani), portandoci poi a collaborare per definire, divisi in gruppi, il valore principale del team. Alla fine, unendo i risultati dei vari gruppi, si è arrivati alla definizione dei valori validi per tutti i partecipanti al convegno (rispetto, ascolto, fiducia, amore, comunicazione, empatia, curiosità armonia). Una comunità educante non è però limitata ai docenti, ma essa coinvolge a vari livelli tutti coloro che ruotano intorno ai bambini e ai ragazzi, e la lettura di una lettera scritta in memoria di un operatore scolastico ce lo ha ricordato. E' stato poi chiesto di scegliere, anche in modo istintivo e non troppo ragionato, una carta con un disegno e una parola che fossero per noi significativi riguardo al nostro lavoro e di condividere poi questa scelta e ciò che suscitava in noi. L'intervento si è concluso con la visione di un video in cui degli adulti ricordavano gli insegnanti significativi per la loro vita e, a sorpresa, venivano fatti loro incontrare.

Lo stile coinvolgente e spontaneo della professoressa ha fatto sì che la mattinata sembrasse volare lasciando i partecipanti molto soddisfatti dell'esperienza, sembrata anche troppo breve, desiderosi di approfondire i molti punti trattati e ancora più motivati e determinati a mettere tutta l'anima nello svolgimento di un lavoro che non è solo una professione ma il proprio contributo al miglioramento della società.

Una docente





A = ACCORDABILITÀ
M[♥] = MAESTRO/A
O[♥] = OPEROSITÀ
R[♥] = RELIGIOSITÀ
E[♥] = EMOSIONE



23 SETTEMBRE

LA COMUNITA' SCOLASTICA E RELIGIOSA

FESTEGGIA MADRE TECLA



Il 23 settembre, a Casa Madre, come consuetudine, abbiamo ricordato: suore, docenti e alunni la nascita della nostra cofondatrice, Madre Tecla Relucenti.

Quest'anno, però, in occasione dei 280 anni della Fondazione del nostro Istituto, abbiamo voluto dare al momento celebrativo in teatrino, ben preparato

per l'occasione, un volto particolare ponendo in rilievo alcuni valori che riteniamo veramente importanti in campo educativo: la festa, l'amicizia, la collaborazione creativa, la fede, la cultura storico-religiosa.

Tenendo presente questa finalità, abbiamo iniziato l'incontro con l'inno a Madre Tecla, cantato con entusiasmo e gioia e abbiamo proseguito con la lettura della "STORIA DI UN' AMICIZIA SPIRITUALE TRA IL MARCUCCI E LA RELUCENTI", scritta da Madre Paola Giobbi.

Una classe alla volta è poi venuta davanti all'immagine di Madre Tecla presentando ai presenti il lavoro realizzato insieme, spiegandolo e traducendolo in una preghiera spontanea.

Dopo il canto conclusivo degli auguri, le classi guidate da una suora, a turno, hanno potuto visitare la Cameretta della Serva di Dio e la sala del Museo dove sono conservati alcuni suoi oggetti.

Gli alunni e i docenti hanno gradito molto questo breve e intenso tuffo nel mondo religioso e culturale del 1700, anche se ristretto principalmente all'ambito del nostro Istituto ed hanno manifestato curiosità, sorpresa ed ammirazione per ambedue i luoghi.

Anche come comunità ci siamo unite alla nostra prima Madre mediante la preghiera, la lettura di alcuni scritti che la riguardano e la festa: anche per Lei sono stati preparati i fiori e la torta come facciamo per il compleanno di ogni suora.

Grazie Madre Tecla per il tuo esempio di vita come Pia e come Operaia perché hai saputo armonizzare la preghiera e l'operosità.

Suor Maria Clelia Lilla



Suor Orsola fa pregare i bambini nella cameretta

di Madre Tecla

Buon compleanno alla Serva di Dio

Madre Tecla Relucenti

Oggi 23 settembre per noi bambini della scuola di Roma è una data importante perché si ricorda la nascita di Madre Maria Tecla Relucenti prima Pia Operaia dell'Immacolata Concezione e nostra particolare protettrice perché la nostra scuola è a lei dedicata.

Alle ore 10,30 ci siamo trovati tutti, bambini dell'infanzia e della primaria, davanti alla grande immagine che si trova nella portineria della scuola per un breve incontro di preghiera.

La nostra direttrice, sr Maria Pia Altimari ci ha fatto riflettere sulla bella e sincera amicizia tra Madre Tecla Relucenti e il fondatore Francesco Antonio Marcucci. Alla riflessione ha fatto seguito un momento di preghiere spontanee e poi abbiamo terminato con il canto dell'inno a Madre Tecla che sr Patrizia, sr Hollandrine e sr Rosette nei giorni precedenti la festa ci hanno pazientemente insegnato.

Come ogni festa di compleanno si è poi passato ad un piccolo rinfresco e di allegria insieme

Con gioia, stima e riconoscenza ci rivolgiamo a Madre Tecla così:

Carissima Maria Tecla mentre oggi festeggi in cielo con Gesù, Maria Immacolata, Francesco Antonio Marcucci e alcune maestre che negli anni hanno insegnato nella tua scuola ed anche alcuni alunni, ti chiediamo: fa' che possiamo, attraverso la tua intercessione ed il tuo vivo ricordo, volgere le nostre attività al bene, all'amore e alla misericordia.

I bambini della classe V

Scuola primaria "M- Tecla Relucenti"

Roma



60° di Professione Religiosa



Sabato 12 ottobre, presso la comunità di San Benedetto del Tronto ci siamo riunite in molte, per un pomeriggio di riflessione sul significato profondo della nostra Vita Consacrata, guidato da Padre Francesco Russo. Ci ha proposto un tema molto interessante ed essenziale per noi religiose.

“Aprirsi al nuovo evangelico” rinnovare gli schemi della nostra vita consacrata.

Ridare il primato di Dio - lo scopo della vita consacrata è la *Profexia* cioè porre Cristo al centro della vita degli uomini. “E’ il tempo della sinodalità” del saper vivere in comunione, nella partecipazione la nostra missione di donne consacrate.

In questo clima di riflessione e di fraternità abbiamo celebrato i primi Vespri della domenica, le nostre sorelle: Madre Roberta, Madre Daniela, Suor M. Bertilla, Suor M. Severa, Suor M. Elisea e Suor M. Corradina hanno rinnovato il loro sì a Gesù dopo 60 anni. Abbiamo innalzato a Dio il nostro grazie per la loro fedeltà e per il bene fatto per la Congregazione e a tanti fratelli che hanno incontrato.

La nostra preghiera ha detto “grazie” anche per le tre sorelle del loro gruppo che sono decedute da poco: Suor M. Silvana, Suor M. Andreina e Suor M. Francesca morta qualche giorno fa.

La serata si è conclusa fraternamente con la cena offerta dalla comunità di San Benedetto e dal calore di canti e applausi.



COMUNITA' IN FESTA

(Motivo: "Quel mazzolin di fiori")

Questa sera tutte insieme
amiamo festeggiare
Madre Roberta e Daniela
e quattro altre suor.

Severa e Bertilla
Elisea e Corradina;
ad ognuna il nostro affetto
e l'augurio più sincer.

Siete i fiori del giardino
del nostro Istituto,
sempre belli e assai diversi
nelle forme e nei color.

Il primo grande grazie
lo diciamo a Te Signore,
perché un giorno le hai chiamate
consacrandole al tuo cuor.

Il secondo dolce grazie
è per Te o Immacolata:
le hai scelte perché siano
vive immagini di Te.

Il terzo sincero grazie
lo diciamo al Fondatore,
che insieme a Madre Tecla
fan gioire il vostro cuor.

Care Madri e sorelle,
anche a voi grazie diciamo
per l'esempio quotidiano
di costante fedeltà.

Vi benedica il Signore
e Maria vi dia la mano
perché possiate continuare
ad essere dono di bontà.



DAL BRASILE



25° ANNIVERSARIO SCUOLA F. A. MARCUCCI di Barra do Garças Mato Grosso

Il giorno 24 di agosto de 2024 è stato celebrato con molta gratitudine i 25° anniversario della scuola Francesco Antonio Marcucci presente nella città di Barra do Garças in Mato Grosso.

Sono passati già venticinque anni di presenza delle suore con la missione educativa, portando avanti il desiderio del Venerabile Francesco Marcucci.

Un grazie speciale alle suore che hanno accolto l'ispirazione divina di costruire la scuola, che tanto fa bene ai bambini e alle loro famiglie. Tantissimi di questi bambini oggi già sono adulti, hanno ottenuto una professione, lavorano in città e ci dicono che non dimenticheranno mai quello che hanno imparato nella scuola Marcucci. La scuola è stata riconosciuta tra le migliori scuole comunali della città e dello Stato del Mato Grosso. Nel giorno della festa ha celebrato la santa Messa il nostro ex- alunno Padre Rafeale. Hanno partecipato in molti, già abbiamo tra gli alunni iscritti, molti figli dei nostri ex- alunni.

Ci dicono che desiderano portare i loro figli dove loro hanno ricevuto la prima formazione scolastica, perchè ricordano con piacere la loro infanzia nella scuola Marcucci. Ringraziamo Dio, l'Immacolata e tutte le suore che hanno contribuito sin dall'inizio della costruzione della scuola e chiediamo a Dio che chi ottenga altre vocazioni per riuscire a portare avanti il Carisma del Venerabile F.A. Marcucci.



“Seja Original não fotocopia” (Carlo Acutis)

Dia 06 de julho fechamos com chave de ouro o encontro com adolescentes, acólitos e crismandos por decanato. Nossa arquidiocese é dividida em 6 decanatos e em todos eles tivemos a presença de mais ou menos 500 a 1000 adolescentes. Trabalho árduo, mas muito participativo e receptivo pelos adolescentes. A figura de Carlo Acutis foi a escolhida para apresentar sua vida e sua opção por Jesus Cristo, na Eucaristia, no pobre, e na figura de Maria.

O encantamento pelas coisas de Deus e o desejo de continuar em seu caminho era o foco de todo o encontro. Pensar no adolescente é pensar no futuro de nossa igreja e na sua grande missão. Nesse espaço também deu para sentir o desejo de alguns em seguir a vida sacerdotal e religiosa.

Como se faz? Como se começa? Eu posso? Se como são lugares longe do centro, passam despercebidos. Talvez pela falta de tempo, talvez pelo nosso comodismo, talvez porque já estamos cansados, esses adolescentes nos passam despercebidos. E o convite do Papa Francisco é mais do que atual e certo, a Igreja em saída.

Se queremos futuros religiosos e padres, temos que sair e ir ao encontro dos jovens e adolescentes nas periferias, onde eles estão hoje, é cansativo? Com certeza, mas outra maneira de conquistar e de se fazer conhecer não tem. A tecnologia nos ajuda? Sim, mas não nos substitui. Que o Senhor nos de forças e coragem em fazer o primeiro passo IR. E que Francisco Antônio Marcucci nos sustente nessa caminhada.

Em setembro teremos a romaria dos catequistas em Aparecida do Norte com 42 catequistas representando nossa arquidiocese, momento de oração, reflexão, e louvor se espera mais de 10.000 catequistas de todo o Brasil, nos preparando para o ano jubilar 2025.

Rezemos e coloquemos no coração de Jesus esses discípulos missionários de nossa Igreja. Pias Operarias presente em toda realidade de evangelização e na vivência do Projeto da Igreja que é projeto de Deus. A Imaculada nos orientes.

“Sii originale non una fotocopia ”

(Carlo Acutis)

Il 6 luglio abbiamo concluso l'incontro con gli adolescenti, gli accoliti e i cresimandi del decanato. La nostra arcidiocesi è divisa in 6 decanati e in ognuno di essi abbiamo avuto la presenza di circa 500-1000 adolescenti. Lavoro duro, ma molto partecipato e accolto da parte dei ragazzi. La figura di Carlo Acutis è stata scelta per presentare la sua vita e la sua donazione a Gesù Cristo, nell'Eucaristia, nei poveri e nella figura di Maria.

L'incanto per le cose di Dio e il desiderio di continuare il loro cammino è stato il fulcro di tutto l'incontro. Pensare all'adolescente è pensare al futuro della nostra Chiesa e alla sua grande missione.

In questo spazio si percepiva anche il desiderio da parte di alcuni di seguire la vita sacerdotale e religiosa. Come si fa? Come iniziare? Posso? Se sono luoghi lontani dal centro, passano inosservati. Forse per mancanza di tempo, forse per comodità, forse perché siamo già stanchi, questi adolescenti passano inosservati. E l'invito di Papa Francesco è più che attuale e certo, la Chiesa in uscita. Se vogliamo futuri religiosi e sacerdoti, dobbiamo andare incontro ai giovani e agli adolescenti nelle periferie, dove si trovano oggi. E' faticoso?

Certamente, ma non c'è altro modo per conquistarli e farsi conoscere. La tecnologia ci aiuta? Sì, ma non ci sostituisce. Che il Signore ci dia forza e coraggio per fare il primo passo e ANDARE. Francisco Antonio Marcucci ci sostenga in questo cammino.

A settembre avremo il pellegrinaggio dei catechisti ad Aparecida do Norte con 42 catechisti in rappresentanza della nostra arcidiocesi, i terrà un momento di preghiera, di riflessione e di lode. Sono attesi più di 10.000 catechisti provenienti da tutto il Brasile, preparandoci all'anno giubilare 2025.

Preghiamo e mettiamo nel cuore di Gesù questi discepoli missionari della nostra Chiesa. Le Pie Operaie sono presenti in ogni realtà di evangelizzazione e nell'esperienza del Progetto della Chiesa che è progetto di Dio. L'Immacolata Concezione ci orienti e accompagni..



Incontro degli adolescenti del Decanato



Coordinatori della catechesi dell'archidiocesi di Cascavel con il Vescovo

Don Josè Mario

Il mese di ottobre di ogni anno è dedicato al Santo Rosario. Ciò è dovuto principalmente al fatto che la festa liturgica della Madonna del Rosario si celebra ogni anno il 7 ottobre. La festa è stata istituita per onorare la Beata Vergine Maria in segno di gratitudine per la protezione che offre alla Chiesa in risposta alla preghiera del Rosario da parte dei fedeli (Rev. Mauriello).

Quest'anno abbiamo organizzato il Raduno del Rosario nelle università e nelle scuole in cui siamo presenti a Dagupan City con il tema "Custodiva ogni cosa nel suo cuore" (Luca 2:19). L'immagine che ha visitato le università e le scuole è quella della Madonna di Fatima. Ogni scuola e università l'ha accolta e onorata pregando il Santo Rosario insieme con le seguenti intenzioni:

- Per la sicurezza e la protezione del nostro paese, in particolare delle Filippine occidentali contro la Cina comunista.

- Per la pace nella nostra famiglia, nel nostro paese e nel mondo intero.

- Per la sicurezza e la protezione degli amministratori, dei docenti e del personale e di tutti gli studenti della nostra Università. - Per la guarigione rapida e totale di coloro che sono malati.

- Per l'eterno riposo delle anime dei nostri fedeli defunti, specialmente quelle del purgatorio.





Preghiamo....

Santa Maria, nostra Madre benedetta, siamo felici e onorati di avere la tua preziosa immagine nella nostra comunità oggi.

Possa questo evento benedetto renderci più consapevoli della tua presenza amorevole e duratura nelle nostre vite e disporci a ricevere le benedizioni di tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Donaci, amata madre, la tua benedizione.

Dio nostro Padre, tu hai dato al mondo la Beata Vergine per servire come modello di amore e per guidarci lungo la strada verso il cielo. Mentre la onoriamo sotto il titolo di Nostra Signora di Fatima, fa' che con il suo aiuto, possiamo amare Te con tutto il nostro cuore e il nostro prossimo come noi stessi per la gloria del tuo Santo Nome, il Divino Pastore e della Beata Trinità.

Amen.

Suor M. Emily

Casa di Formazione “Marcucci e Relucenti”

per studenti universitari e docenti

Nel 2022 abbiamo chiesto alla Conferenza Episcopale Italiana, di poter presentare un progetto per realizzare una Casa di Formazione “Marcucci e Relucenti” per studenti universitari e docenti nelle Filippine.

Ottemperati tutti gli adempimenti, il 9 febbraio 2023 abbiamo inviato tutte le richieste alla Casa Generalizia, che le ha trasmesse all’Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana.

Dopo 3 mesi, la CEI ha richiesto ulteriori approfondimenti del progetto che abbiamo inviato. Il 19 febbraio 2024, è stato approvato. Siamo veramente grati per il grande aiuto che la Conferenza Episcopale Italiana ci ha offerto. Il contributo copre le spese di costruzione, ma non quelle dell’arredamento.

Si tratta di un edificio a due (2) piani. Al 1° piano: c’è la sala ricevimenti, l’ufficio, la sala conferenze, la sala di consultazione, la sala pranzo, la camera degli ospiti e la cucina. Al 2° piano: 10 camere da letto e il soggiorno.

Questo è il luogo dove si sta costruendo l’edificio:



Il 31 marzo, domenica di Pasqua, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dei lavori presieduta dall’arcivescovo di Lingayen Dagupan, p. Soc. C’era anche la Madre generale.



Il 2 agosto, l'ingegnere Joey Tigas ha iniziato a preparare il luogo, tagliando gli alberi e iniziando a gettare le fondamenta dei pilastri.



Per favore pregate, affinché il Signore ci aiuti a terminare il progetto entro la data stabilita: dicembre 2025.

Domenica scorsa il parroco Padre Rey Reyes ha permesso a Sr. Marita di parlare alla gente, dopo la comunione, della costruzione dell'edificio che ha risposto con generosità. È stata anche fatta una novena per la beatificazione di Francesco Antonio Marcucci.



Venerabile F.A.Marcucci e Serva di Dio Madre Tecla Relucenti

benedite quest'opera a voi dedicata.

renda gloria a Dio e all'Immacolata nostra Madre

DAL MADAGASCAR

TUTTO E DONO, TUTTO E GRAZIE!

Vogliamo condividere con tutti voi i doni e le grazie che abbiamo ricevuto in questi mesi. Abbiamo vissuto diverse esperienze e abbiamo veramente “Gustato quanto il Signore è buono e pieno d’amore verso tutti quelli che lo cercano con tutto il cuore.”

Quest’anno abbiamo accolto quattro nuove suore nella nostra Congregazione. Giovani disponibili a dire SÌ al Signore che ancora chiama, per seguirlo più da vicino nella vita consacrata.



Auguriamo a loro fedeltà al Signore e un fruttuoso apostolato, che veramente la loro vita sia una “VIVA IMMAGINE DI MARIA” per tutti coloro che incontreranno.

Nel mese di settembre abbiamo cominciato il nuovo anno scolastico 2024 – 2025. Ringraziamo il Signore per questo nuovo anno. Abbiamo 468 alunni, dalla scuola materna fino alla scuola media.

Educare per formare la mente e il cuore delle nuove generazioni e così realizzare il desiderio del Padre Fondatore: costruire una società più giusta e più umana.

Ecco nelle foto i nostri alunni e che siamo chiamate “ad educare con mani delicate e in mille modi” perché possono crescere forti e gioiosi come Dio li vuole





Dopo un lungo periodo di attesa e di preghiera abbiamo accolto il nuovo vescovo della diocesi di Ambatondrazaka. Un momento di grazia per il popolo cristiano della nostra diocesi, è stato ben preparato questo momento con una novena di preghiera in tutte le chiese della diocesi. L'accoglienza del nuovo vescovo è avvenuta il 9 ottobre e il 12 di tutti gli altri vescovi. Il 12 ottobre sera si è tenuta una vigilia di preghiera e di testimonianza della vita e della missione del nuovo vescovo.



Mgr. Orthosie Marcelin HERIVONJILALAINA, è stato ordinato vescovo il 13 ottobre 2024, una grande celebrazione con la partecipazione di tutti i vescovi di Madagascar, del Nunzio Apostolico e di tantissimi sacerdoti, religiosi e fratelli laici.



In tutto diamo lode al Signore, nostro Dio che ci accompagna con la sua grazie e la sua provvidenza. Che tutto sia per la sua maggior gloria e per la conoscenza e venerazione della Vergine Immacolata.



Siamo unite con la nostra preghiera e la nostra gratitudine a tutti voi che siete parte della nostra missione. Che Dio nella sua provvidenza infinita vi ricompensi e vi colmi di tante benedizioni e grazie.

Sr. M. Elza e comunità di Ambaibo

OLTRE LA VITA

Suor M. Francesca Cicconi



Proprio in questo periodo la nostra consorella Suor M. Francesca ha concluso i 60 anni della sua professione religiosa, ma non li ha potuti celebrare perché già da alcuni giorni era ricoverata in ospedale, dove si è spenta nella notte tra lunedì 23 e martedì 24 settembre.

Nata a Castel di Lama durante la seconda guerra mondiale, ultima di cinque figli di una famiglia profondamente credente, Suor M. Francesca (Nazzarena) è entrata a far parte di questa nostra Congregazione all'età di 17 anni, dopo aver conosciuto le nostre suore che vivevano nel suo paese.

Fin dall'inizio, si è dimostrata docile, serena, obbediente e sempre disponibile verso tutti. Ha vissuto gli anni del

noviziato nella nostra casa di Montespaccato a Roma, distinguendosi tra le consorelle per il suo atteggiamento responsabile e dignitoso per cui le fu ben presto attribuito l'appellativo di "badessa", titolo con cui è stata bonariamente ricordata per molto tempo in tutto l'Istituto.

Dopo la sua professione perpetua, celebrata nel 1970, è vissuta per alcuni anni nella nostra Casa Madre ad Ascoli Piceno, dopo di che ha conseguito il Diploma di insegnante della scuola dell'infanzia, cominciando quasi subito ad impegnarsi nell'insegnamento con tanto entusiasmo e amore per i piccoli.

Diverse sono state le località in cui si è dedicata ai bambini nella scuola dell'infanzia, sempre dimostrandosi molto materna e responsabile per la loro educazione. Possiamo infatti dire che ha prestato il suo servizio in quasi tutte le nostre comunità in Italia, dal nord al sud, ma principalmente nelle case tra Marche e Abruzzo: ha insegnato a Centobuchi, Faraone, Montefortino, Pesaro, Nereto, Martinsicuro, Cupramarittima, ma anche a Pontelongo, in provincia di Padova e a Palermo.

Dal 1997 al 2000 è stata a Comunanza, dove purtroppo un ictus l'ha costretta a riposo per un po' di tempo e, dopo



il quale, pur con qualche difficoltà, si è resa ancora disponibile per alcune attività meno pesanti e impegnative.

Ha concluso il suo servizio come insegnante nella scuola di Colonnella, dove è stata fino al 2007, anno in cui è stata trasferita nella comunità di via Kennedy ad Ascoli Piceno, prestando aiuto in portineria e, per quanto le era possibile, in qualche servizio della casa. Le sue condizioni di salute non le permettevano di impegnarsi troppo, ma continuava a cercare di rendersi utile soprattutto dedicando molto del suo tempo alla preghiera.

Quando la sua salute fisica ha cominciato a dare segni di un generale indebolimento, ha accettato con serenità il suo trasferimento nella comunità di San Benedetto del Tronto per essere accudita e aiutata dalle consorelle verso le quali

ha continuato a manifestare tutta la sua giovialità.

Negli ultimi giorni, essendosi aggravate le sue condizioni, si è reso necessario il ricovero presso l'ospedale civile, dove continuava, però, a pensare sempre con affetto alle sue consorelle, ma anche alle sorelle e ai nipoti che tanto aveva sempre amato.

Ormai aveva avvertito che la sua vita si stava spegnendo, per cui, chi andava a trovarla, l'ha sentita più volte ripetere "Mamma, vieni a prendermi". In quella notte, tra lunedì e martedì, sono venuti certamente in tanti a prenderla per accoglierla in Paradiso che sicuramente si è conquistato attraverso le tante sofferenze vissute nei suoi lunghi anni.

Le diamo oggi il nostro saluto, ringraziandola per quello che è stata e, mentre la affidiamo alla bontà e alla misericordia del Signore e della Vergine Immacolata, le chiediamo di continuare ad essere presente in mezzo a noi con la sua preghiera di intercessione per tutta la nostra Congregazione, di cui ora vede bene le necessità, ma anche perché continui ad affidare al Signore le sue sorelle Rosina e Anna e il fratello che sta male, insieme ai tanti nipoti, che sempre le sono stati vicini con tanto affetto.

Le sue spoglie riposeranno nel cimitero di San Benedetto, accanto alle tante altre consorelle che l'hanno preceduta.

Funerale Suor Francesca, Don Lanfranco: “Anche nella sofferenza non ha mai smesso di sorridere”

Tratto da *Ancora* di Patrizia Neroni

Presso la Cappella dell'Istituto delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, in via Tonale 11 a San Benedetto del Tronto, si è celebrato il rito delle esequie di suor Maria Francesca Nazzarena Cicconi.

La celebrazione Eucaristica è stata presieduta da don Lanfranco Iachetti, il quale ha aperto l'omelia citando una frase della poetessa Emily Dickinson: «Scrive una grande mistica innamorata di Gesù: “È una frase scarna, ma racchiude il nostro rapporto con Dio, senza il bisogno di tante parole, incontri o convegni. Che bella frase.”»

Don Iachetti ha proseguito, dopo aver sottolineato un passo del Libro dei Proverbi, ricordando la figura di suor Maria Francesca: «Si parla di te, suor Maria Francesca, partendo dalla tua vita come creatura e poi come consacrata, perché la vocazione ha bisogno di essere vissuta fino all'ultimo istante della vita. Le parole del Libro dei Proverbi sono diventate l'alfabeto della tua vita: con semplicità, come saggia e dotta insegnante, le hai ripassate ogni giorno. Non ti sei mai allontanata da nessuno: né da un nome, né da un volto, né da un bambino, né da una famiglia che ogni mattina ti affidava il frutto del proprio amore. Quando incontravi qualcuno, veniva prima il tuo sorriso, poi le tue parole. Cara suor Francesca, non ti sei mai distanziata dal tuo Maestro interiore, né dall'alfabeto dei volti, quello che avevi iniziato a mettere in musica, la tua grande passione, anche se non sei riuscita a completare la tua opera. La musica è stata la chiave delle tue giornate. Dio non seduce con la Sua onnipotenza, ma con la Sua umanità, e tu lo sapevi bene: hai sempre mantenuto viva questa umanità.»

Il sacerdote ha continuato ricordando alcuni episodi della vita di suor Francesca: «Sei rimasta aperta alla casa di Dio con la docilità di Maria, in ogni luogo dove sei stata. Ricordo alcuni momenti in cui la tua umanità era particolarmente evidente, come quando ti sei preoccupata di prepararmi qualcosa all'Istituto di Ascoli Piceno o quando mi ricordavi sempre la tua preoccupazione per la salute degli altri. Ho apprezzato molto la tua vicinanza, i tuoi pensieri rivolti sempre agli amati nipoti e agli altri. Anche con gli anziani eri premurosa: facevi il possibile, nonostante le tue forze fossero limitate. Il tuo passo a volte era più veloce, altre volte più lento, ma arrivavi sempre. Grazie per ogni gesto, perché tutto ciò che

facevi era pieno d'amore, generosità e umanità.»

Don Lanfranco ha concluso l'omelia con queste parole: «Il profumo dell'eternità era già presente nel tuo quotidiano, lo portavi nel cuore e lo trasmettevi. Anche nella sofferenza non hai mai smesso di sorridere. Cara suor Francesca, ora dal Paradiso, insieme alle tue consorelle, intoni quella stessa gioia del venerabile Francesco Antonio Marucci, il quale ripeteva: “Gloria a Dio.”»



L'ANGOLO DELLA POESIA



A
ma e fa'
ciò che vuoi

Sia che tu taccia,
taci per amore.
Sia che tu parli,
parla per amore.
Sia che tu corregga,
correggi per amore.
Sia che tu perdoni,
perdona per amore.
Sia in te
la radice dell'amore,
poiché da questa radice
non può procedere
se non il bene.
Ama e fa' ciò che vuoi.

Sant'Agostino

LA RICETTA

INVOLTINI DI VERZA SALSICCIA E SCAMORZA



Ingredienti

VERZA 4 foglie

SALSICCIA 300 gr

FORMAGGIO A PASTA FILATA 50 gr

UOVO

1 CIPOLLA

PANGRATTATO 40 gr

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

SALE q.b.

PEPE q.b.

TI SERVE INOLTRE

PARMIGIANO GRATTUGIATO q.b.

Esecuzione

Sbollenta le foglie di verza in acqua salata per 3 minuti.

Scolale e, una volta fredde, elimina la parte dura centrale avendo cura di non romperle .

Sbuccia la cipolla e tritala grossolanamente .

Fai soffriggere la cipolla con due cucchiaini di olio extravergine d'oliva.

Quando il soffritto sarà pronto, aggiungi la salsiccia, spellata e sgranata .

Fai cuocere la salsiccia per 10-15 minuti, quindi togli dal fuoco e lascia raffreddare .

Nel frattempo, grattugia il formaggio a pasta filata o, in alternativa, taglialo a pezzetti molto piccoli.

Quando la salsiccia si sarà raffreddata, raccoglila in una ciotola e unisci il formaggio a pezzetti, il pangrattato, il parmigiano e l'uovo.

Aggiusta di sale e di pepe e amalgama per bene il tutto.

Stendi su un tagliere le foglie di verza e disponi al centro un po' di ripieno compattandolo per bene

Arrotola la verza su se stessa e forma dei fagottini

Disponi gli involtini di verza su una teglia, foderata con carta forno, con la chiusura rivolta verso il basso e cospargi la superficie con un po' di parmigiano grattugiato

Inforna a 180 °C e fai cuocere per 20 minuti.

*Buon
Appetito!*



Per una Chiesa sinodale

(collegialità | partecipazione | misericordia)

Anno LVIII – N.5 Settembre/Ottobre 2024 BIMESTRALE
Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 – 00166 ROMA
Tel 06. 6240710 – Fax 06. 6245115
c/c n. 71017008

GRUPPO REDAZIONALE
Suor M. Antonia Casullo
Suor M. Daniela Volpato
Suor M. Giuseppina Coccia